



C. V. L.  
COMANDO GENERALE  
ARCHIVIO STORICO.

---

ORGANO PERIODICO DELLA DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "B E L L U N O"

---

Anno            1°        =        Morte ai traditori fascisti  
N°                7        =        ed agli invasori tedeschi !  
18 / 3 / 1945    =        Libertà ai popoli !

---

ARTICOLI PUBBLICATI :

- 1 ) Gli Eroi della "Gherlenda"
  - 2 ) La Calvi .... scrive
  - 3 ) Eliminazione spia Scarton e ferimento di Anto
  - 4 ) Ricorrenze : 18 Marzo 1848 - 18 Marzo 1945
  - 5 ) Girando.....
  - 6 ) Ci scrive una giovane mamma.....
  - 7 ) Un bozzetto
  - 8 ) Sono passati i predoni, i ladri, i filibusitieri di Hitler.
  - 9 ) Zigkl Gut !
  - 10 ) Partigiani
  - 11 ) Poveri industriali !!!
  - 12 ) I nuovi alpini
  - 13 ) Provvedimenti dolorosi.....ma necessari
  - 14 ) Piccolo Eroe
  - 15 ) Corrispondenza garibaldina
  - 16 ) Radio Londra comunica.....
-

Anno 1° ++++++ Morte ai traditori fascisti  
 + + + + +  
 N° 7 + " DELLE VETTE AL PIAVE " + ed agli invasori tedeschi !  
 + + + + +  
 18 / 3 / "45 ++++++ Libertà ai popoli !

-----  
 Organo periodico della Divisione d'Assalto Garibaldi "BELLUNO"  
 -----

GLI EROI DELLA "GHERLENDA"

Li ho visti partire nello scorso agosto, piccolo sciame di api migratorie, staccatosi dal grande alveare di Pietena.

Erano in trenta: dieci parabellum, tre mitra, diciassette tra moschetti, fucili e tak-pun.

Bruno li aveva raccolti sulla piazzetta davanti al magazzino.

Aveva lor detto due parole (parole di Bruno), abbracciandoli poi ad uno ad uno, come fa la mamma quando il suo figliolo parte a fare l'alpino.

FUMO, il Comandante del drappello, eretto nella persona slanciata, lo sguardo dolce di bontà e nel contempo fermo dà energia somma e di equilibrio virile, marciava in testa.

- -Quelli là faranno furori nel Trentino- mi disse Bruno prendendomi sotto braccio, mentre gli ultimi uomini della Gherlenda scomparivano dietro la forcella al Posto di Blocco n° 69 -Li conosco ad uno ad uno; li ho avuti con me nelle azioni di....., di....., e di..... Sapendoli ben guidare si battono come cani lupini. Leggeremo, leggeremo i loro prodigi!-

E li abbiamo letti, li abbiamo conosciuti.

Dell'attacco al Presidio di Casteltesino, di Strigno, Grigno, Borgo, Bovo, Tezza nell'ultima impresa epica di Pergine, a pochi chilometri da Trento.

Trento stesso era minacciata da quel manipolo di eroi.

E vi avrebbe certamente fatto una puntata se, nell'attacco di Pergine, una spia travestita da garibaldino, non avesse dato l'allarme al comando di Divisione in Trento.

I tedeschi vennero con un treno blindato a mitragliare e a bombardare quei prodi.

Seguì tosto un poderoso rastrellamento, non inferiore di certo a quello di Pietena.

La gloriosa Compagnia, divenuta ormai numericamente un battaglione e più, si difese come sanno difendersi gli eroi della "Gramsci".

Episodio centrale di quelle giornate di glorioso martirio: la morte tra gli spasimi del povero MAZZARI, seguita a pochi minuti di intervallo dalla imolazione della garibaldina VELIA, "la Leonessa dei Partigiani" come la chiamarono i suoi stessi carnefici.

Ella avrebbe potuto salvarsi, abbandonando a se stesso Mazzari ammalato.

Noi fece... e attese con fermezza virile i suoi sbirri.

Assistette al lento martirio del compagno, che ella aveva sperato di salvare, impossessandosi della sua pistola.

E quando venne il suo turno fu eroicamente forte.

A nulla valsero le percosse, dopo di essere stata bestialmente violata, gli insulti, i morsi dei cani scagliatisi sul suo corpo sanguinolente.

Non fiato.

"Li divorino pure i vostri cani, i miei fratelli sapranno vendicarmi! E' inutile che voi insistiate perchè io vi palesi il nome dei comandanti e dov'è il nascondiglio delle armi. Quando non ne potrò più del dolore, mi mozzero la lingua coi denti per non parlare....."

E Velia non parlò.... morì!

".....E così i banditi della montagna- ebbe a dire il comando tedesco - vennero decimati, dispersi, donati."

Decimati sì, dispersi anche, donati NOI MAI!

Donati sono stati soltanto i pusillanimi trentini di marca tedesca, i quali, pur di salvare la pelle, si degradarono al punto di indossare volontariamente, pochi giorni dopo il rastrellamento, la divisa, degli stessi tedeschi eacrata, delle S.S.

Oggi apostati e traditori ostentano al pubblico, una nazionalità che li rende abbiotti a Dio ed agli uomini.

Donati sono stati soltanto alcuni anemici di spirito, i quali pur di salvare le loro case da un minacciato incendio, da amici, benefattori e cooperatori, si son fatti ostili, indifferenti e molti, i più, delatori.

La i purissimi di Fietena, NOI

Trenta partirono di lassù nello scorso agosto, salutati ed abbracciati maternamente da Bruno.

E trenta sono ritornati, o ritorneranno, in Fietena: con i loro morti, i loro feriti, i loro prigionieri!.....

Sepolto nella neve ad oltre due mila metri, tra i nevai delle Prealpi Tridentine, arde un focolare, vi si riscalda un cuore, vi luccica un'arma con la palottola sempre in canna: è la Gherlenda che veglia ed attende.

Più in alto, tra i cieli azzurri, si aggira cantando le nostre canzoni, la pattuglia in ricognizione.

Sono gli spiriti del Comandante Fumo, di Nazzari, di Tomori.....di Velia e di tanti altri.

- O R A -

A loro il 19 Febbraio s'è unita un'altra fanciulla: ORA.

Pareva che la natura l'avesse plasmata appositamente per farla poi partigiana.

Ignorava tutte le debolezze fisiche e morali, proprie del suo sesso.

In vero fenomeno!

Lo scorso ottobre le avean ucciso il padre, bruciata la casa, lei stessa ricercata assiduamente perchè fervente e scaltra partigiana.

Sepolto il genitore, si prodigo col fratello Renata a riorganizzare la sua compagnia sbandata.....e ritorno sui monti: il nostro regno.

Condivise coi compagni, divenuti ormai suoi fratelli, tutti i disagi di una vita che solo noi possiamo conoscere.

Fame, freddo, nostalgia di persone e di cose care abbandonate, la proscrizione.

A suo turno faceva la guardia, la corvè, la cucina, la pattuglia.

Sciava magistralmente, conosceva e sapeva adoperare tutte le armi e gli ordigni di sabotaggio partigiani.

Dormiva col fratello.

Amava solo la Patria ed i compagni.

Suo svago la caccia col mitra alle lepri ed ai camosci.

Il 19 Febbraio, il piccolo drappello venne assalito da una compagnia di sciatori della Polizia Trentina.

La Gherlenda si difese fino a completo esaurimento delle munizioni.

quindi ripiego.

Ora fu l'ultima a lasciare la baita, l'ultima a nascondere il mitra.

Fatalmente una raffica di mitragliatore spezzò i suoi sci e quelli di Raul, da giorni in visita ai compagni.

Dovettero proseguire la ritirata a piedi, ammassando tra la neve alte più di un metro e mezzo.

Raggiunto un bosco sottostante, si nascosero sugli abeti a poca distanza l'uno da l'altra.

Ora, disgraziatamente venne scoperta.

Prima di cadere nelle mani del nemico gli scarico addosso la pistola.

Boi dayette discendere.

All'ingiunzione, seguita da percosse fino al sangue, di dire il nome dei compagni e di svelare il loro nascondiglio, la fanciulla rispose fieramente:

"Piuttosto di tradire i miei fratelli preferisco essere dilaniata dal morso dei cani, come la mia compagna Velia."

-E noi? Noi- saltò infuriato il comandante -non siamo forse tuoi fratelli?-

"Voi?- e gli sputo in faccia - Voi non siete che traditori!"

E morì.....come Velia!.....

Lassù, tra i nevai delle Prealpi Tridentine, arde ancora oggi un focolare: attorno, nesi ma non avviliti, si riscaldano dei cuori in attesa della grande ora.

Di fuori, avvolta nella sua coperta, dorme il sonno degli eroi la salma della grande fanciulla trentina.

Il suo spirito, più in alto, tra i cieli azzurri, si aggira cantando le nostre canzoni assieme al comandante Fumo, a Nazzari, a Tomori....alla sua amica e com

LA CALVI.....SCRIVE

"DALLE VETTE AL PIAVE" si lamenta della Calvi perchè non scrive.  
 Alla Calvi nessuno sa scrivere.

I garibaldini della Calvi amano le armi, s'interessano della nave su alle  
 forcelle, conoscono gli esplosivi e i pidocchi, sanno con precisione quante muni-  
 zioni hanno in dotazione, guardano il sole solo per vedere se si decide a scio-  
 gliere le nevi; Carlo, nei momenti duri, interpreta i sogni e predice l'avveni-  
 re, tutti scrutano gli scrittori con rispetto e timore, per capire qual demone  
 li spinga a tale demoniaca fatica.

Cari giovani puri, semplici, generosi della "Calvi"!

Chi scriverà di voi, o eroici caduti di tutte le valli del Cadore, o garibal-  
 dini che compiete gli atti più audaci, convinti che siano atti di normale ammi-  
 nistrazione?

Chi riuscirà a cantare a voi, o Garbin, Folgore, Ivan, Bill, Stris, e tutti gli  
 altri?

Noi non riusciremo mai; gli occhi ci diventano lucidi per il rimpianto, l'as-  
 mirazione, l'orgoglio che sentiamo di voi.

Voi vivete in noi, siete nel nostro sangue.

Nessuno riuscirà a cantarvi come noi vi cantiamo nel nostro cuore.

Ed è forse per questo che non sappiamo scrivere.

Mentre scrivo, il Comandante Renato bestemmia contro le spie, i fascisti e i  
 tedeschi; Ettore pensa cosa ci darà da mangiare fra qualche giorno e intanto  
 compila un buono di requisizione "momentanea" di un apparecchio radio; Pino  
 dichiara che possiamo ammazzare le spie e che è sicuro di avere il consenso  
 divino.

Luci è d'accordo con tutti e Andrea è nervoso.

La grappa è finita ed il vino è razionato: la va male.

La va male.

Ma assicuriamo i compagni delle altre Brigate della nostra Divisione che  
 fra breve sentiranno quanto vivi siamo: e i tedeschi lo sentiranno ancor più  
 forte.....

Candido (Brigata "P.F. Calvi")

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ  
 aderente al Comitato di Liberazione Nazionale  
 Divisione d'Assalto Garibaldi "BELLINO"  
 COLAUDO BRIGATA "A. GRANSKI"

Prot. n° 758/Re

Z.O. 4 Marzo 1945

Oggetto : ELIMINAZIONE SPIA SCARTON E FERIMENTO DI ANTO

\*\*\*\*\* AL Comando Divisione "BELLINO"

Scesi nella sera del 25 scorso per colloquio con persona in Feltre e per  
 ricognizione nella prossimità delle caserme W.H. ed S.S., Anto e Gracco approfittavano (verso le ore 19,45) per appiccicare alle porte manifestini in rispo-  
 sta ad altri manifestini tedeschi.

Dopo aver sparso per la città alcune decine di copie di questi, si incammi-  
 navano, avvicinandosi già l'ora del coprifuoco, per uscire dal centro.

Sorpassato il ponte delle Tezze, lungo la via Razzini che conduce a Pedavehe  
 attaccavano ancora gli ultimi tre o quattro manifestini che loro rimanevano.

La spia, Scarton, uscito in quell'attimo da un'osteria, si accorgeva del  
 fatto e seguiva a breve distanza Anto e Gracco che di ciò s'erano già accorti.

Non rimaneva che continuare lungo la strada che conduce a Pedavena, evitando  
 quella che va a Trento poichè da quella si avanzava pure una grossa pattuglia  
 di S.S. tedesca.

A dieci metri dalla prima sentinella tedesca, quasi di fronte alla palazzina  
 delle S.S., approfittando del fatto che la strada sembrava letteralmente chiusa  
 poichè rimanevano ancora altre tre sentinelle da sorpassare, Scarton intimava,  
 spianando la rivoltella, "le mani in alto".

Preparato a ciò, Anto fulmineo si girava e all'unisono con Scarton sparava alla distanza di mezzo metro l'uno dall'altro.

Mentre Scarton riusciva a ferire al ventre Anto con un colpo e con un secondo ad oltrepassare giletto, giacca, un pacco di danaro, portafogli senza che quest'ultimo causasse la minima scalfittura, Anto gli sparava cinque colpi che lo abbatterono rotolante al suolo.

Un ultimo colpo che Anto gli sparava al capo faceva cilecca, mentre da terra il poliziotto continuava a sparare.

Il difficile ora rimaneva nel fuggire, vale a dire nel tornare indietro, poiché di corsa la pattuglia di S.S. sopra accennata si avvicinava al posto dell'caduto.

Come evitare ?

Anto e Gracco incominciarono a gridare ai tedeschi stupefatti: "Sparare là! Aiuto! Sparare là!"

Anto aveva ancora la rivoltella in mano, scarica.

I tedeschi credettero bene continuare ed Anto e Gracco continuarono la loro fuga.

Ma il colpo al ventre ricevuto da Anto a poco a poco gli faceva perdere tutte le forze, tanto che non poteva più reggersi.

Caricatosselo sulle spalle in piena Faltré, Gracco lo portava in un ricovero dove rimanevano tutta la notte ed il giorno appresso.

Soltanto verso le ore 19 del lunedì fu possibile portar fuori il ferito sopra un automezzo, poiché sia nella notte che durante il giorno, ci fu rastrellamento in città e mille altri inconvenienti che sembravano fatti apposta.

Il ferito era abbastanza grave che fu necessario un atto operatorio che in altro momento spiegheremo, dato tutto quello che c'è stato di rocambolesco dal primo minuto che s'è sparato, fino al trasporto in posto sicuro di Anto che migliora, pur rimanendo ancora in gravi condizioni.

La pallottola entrata nella parte destra dell'edome sfiorava l'intestino e si fermava ad un millimetro o due dal sacro.

Anto s'è comportato meravigliosamente.

Pur soffrendo ha sempre taciuto al dolore e diceva che prendere una pallottola da Scarton vale la pena.

In altro momento durante la notte confortava il compagno che l'assisteva dicendo: "Che vuoi, siamo partigiani. Però cinque colpi se li deve esser presi anche lui."

Ha pensato che il Comando Divisione gli avrebbe rimproverato la scappata, ma diceva: "Non si dica mai che i comandanti delle Brigate Garibaldi non sanno fare i partigiani."

Di questo i garibaldini ne sono convinti.

Non vedono l'ora di avere il loro comandante per andare con lui in azione, perchè questo è quanto dicono: "Noi della Gramsci abbiamo un comandante vero."

Tutta la popolazione è entusiasta e ce la siamo sentita molto vicina cogli auguri che per il ferito ci hanno fatto e per il ringraziamento, poiché Scarton, S.S., polizai, spia, torturatore, ladro, il più grande delinquente, non torturerà né impiecherà più nessuno.

Il Comando Divisione ci scusi se in questa maniera abbiamo fatto una relazione, ma più che il Comando Divisione abbiamo scritto agli amici del Comando Divisione.

Lorte al fascismo!

Libertà ai popoli!

Bareudi

Gracco

RICORRENZE : 18 MARZO 1848 - 18 MARZO 1945

Novantasette anni fa, Carlo Marx, padre della democrazia socialista tedesca, ispiratore dell'internazionalismo moderno, sostenitore del materialismo storico, autore del "Capitale" e vessillo della lotta di classe, assieme ai comunisti di svariate nazioni, lanciava da Londra al mondo, redatto in sei lingue, il "Manifesto del Partito Comunista".

E' quel manifesto che termina con le famose parole :  
"PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI !"

GIRANDO.....

-Buona sera, paròn, come va ?-

-Va benòn come salute, ma vedè fioi, quei can dei much i me gà brusà tut.-

-Verranno presto i partigiani in vostro aiuto, vedrete !-

-Ma come feu, fioi, che soldi ghe n'avè gnanca voi e poi voi sè in pochi, senza munizion e i much i'è in tanti.-

-Siamo in pochi, male armati, chi lox sa ? ma una fede certa teniamo nel cuore, nel futuro destino della Patria.-

-Cossa voleu far, sè masa in pochi vuialtri; parlè pulito ma co parole no se magna: se volè na feta de polenta suta ? Mi no go altro che quella, i gnat i me ga robà le vacche, brusà la casa e mi co la me fameia stò in sta maiolera che ghè na corrente de aria che l'è roba da morir.-

Questo dialogo avveniva tra due garibaldini ed un vecchietto abitante in una valle che aveva avuto la fortuna di conoscere la civiltà teutonica.

Son passati diversi giorni quando i due garibaldini dietro ordine del loro Comando ripassano a trovar il vecchietto.

-Bon di, fioi. Ancora da ste parti ?-

-Siamo venuti a trovarvi e vâ abbiamo portato un piccolo aiuto, poco ma col cuore.-

-Grazie, fioi, ma se ve fa bon e vuialtri.....-

-Non pensate a noi, siamo qua per dividere il pane coi poveri.-

-Vù non sè banditi, che va in giro a robar, ma volè la giustizia e volè ben ai poareti, parlè pulito, ma fè anche fati.-

-Siamo il nuovo esercito del popolo e della giustizia; vogliamo lavoro e pane per tutti, vogliamo un'Italia grande e forte, libera e indipendente.-

Quando lasciarono il caro vecchietto era tutto soddisfatto e di più ancora lo erano i garibaldini che avevano potuto dare un po' d'aiuto a chi ha dovuto subir la barbara furia tedesca e fascista, che ove passa brucia e assassina per sfogo di natura...

Si diressero verso la loro abitazione pensando alla maniera di trovar sfogo di per aiutare altri poveri ancora.

Spartaco (Gruppo Btg. "Montegrappa")

CI SCRIVE UNA GIOVANE DONNA.....

I giornaletti, i manifestini, ecc.. che mi avete inviato mi son giunti sempre cari.

Quello intitolato "Voi donne" mi è piaciuto moltissimo e ne sono rimasta oltremodo entusiasta perchè ho sentito in me maggiore quel dovere che tutte le vere donne italiane dovrebbero possedere.

Anch'io sarei pronta e fiera a sacrificarmi per la mia cara e sacra Patria e per la libertà d'Italia darei anche la vita.

Sono madre, ma la mia idea, che è anche la vostra, la tengo più cara della mia creatura da me tanto adorata.

Da questo potete ben capire quanto grande sia l'amore che nutro per tutti i miei cari della montagna.

Vi amo perchè considero quanti e quanti sono i sacrifici che provate per la libertà nostra, perchè sento che nelle mie vene scorre lo stesso vostro sangue, è perchè insomma il mio ideale è quello che da tanto tempo voi avete fissato.

Con questo ho voluto farvi sapere che in qualsiasi momento sarò sempre disposta di dare e fare tutto ciò che mi sarà possibile.

Mi raccomando di tenere sempre alto il morale anche se qualche volta vi sarà difficile, ma sento che il giorno della desiderata vittoria sarà prossimo e vi porterà tutta quella felicità che giustamente vi meritate.

Dina

Belluno 27 Febbraio 1945

UN BOZZETTO

Come tutto ciò che è passione, ideale, gloria, eroismo, sacrificio, amor di Pa

Come tutto ciò che è passione, ideale, gloria, eroismo, sacrificio, amor di Patria, in tutti i tempi ha ispirato ed ha commosso artisti più o meno grandi, così oggi questa nostra vita ha dato motivo perchè un nostro giovane amico e collaboratore abbia creato un bozzetto in creta rappresentante il sacrificio del garibaldino.

E' un soggetto quello che A. è andato a cercare che ci commuove, è un soggetto sentito da uno che ci conosce.

E' la rappresentazione di quel giovinetto che ha un'unica fiamma sul petto: la libertà, ed il fazzoletto rosso, simbolo di questa libertà, è l'unica sua veste.

Questo giovinetto è un morente, perchè come tanti nostri compagni è stato colpito in fronte.

Un compagno della stessa fiamma, dalla stessa veste lo sorregge, ed ancora col fedele mitra difende il morente, ed è là, terribile sul posto, che spara al nemico, e sul nemico fa vendetta e giustizia.

Ma purtroppo i nostri mezzi di riproduzione non possono far vedere ai lettori del nostro giornale come A. ha saputo dar vita e forza a questo bozzetto che per noi è di tanto interesse, e possiamo riprodurre soltanto i versi di un nostro garibaldino che, facendo parlare il giovinetto morente, commentando la scena:

Reggini ancor:

se il colpo fu mortale  
non conta.

Tu allor, combatti ancor più forte.  
L'ideale trionfo avrà,  
non più onta:

Libertà!

Gracco (Brigata "Gramsci")

Il garibaldino Fortuna, comandante del Btg. Trento della Brigata Gramsci, trovandosi in permesso a Salò di Brescia, il giorno 14 Febbraio 1945 con azione personale faceva saltare un convoglio ferroviario di 14 vagoni carichi di esplosivo di vario genere. Per l'esplosione crollavano dieci case nei dintorni. Nessuna vittima tra la popolazione.

### SONO PASSATI I PADRONI, I LADRI, I FILIBUSTIERI DI HITLER....

Anche noi siamo stati visitati in questi giorni dai civilizzatori di marca hitleriana.

Che cosa cercavano?

Non si sa di preciso, ma una cosa è certa e palpabile.

"I banditi", penserete voi.

Ma no!

La funzione di bandito la facevano loro questa volta.

Infatti dove son passati han lasciato le impronte delle loro grinfie.

Oh, non una gran cosa!

Tenevano che le uova facessero il pulcino, perciò fecero piazza pulita dei.....frutti delle galline.

Foi avevano bisogno di sapere che ora fosse e quante ore di vita potremo ancora avere e si presero un orologio.

Erano i "padroni della situazione", i padroni assoluti delle cose che essi "visitavano" ed era logico che ciò avvenisse.

Li domando io: per quanto tempo ancora il popolo bellunese e quello di tutta l'Italia invasa dai tedeschi, sopporterà che questi "camerati" continuino a rubare, deportare, impiccare la nostra popolazione ed i nostri patrioti?

Li auguro, che questo giorno benedetto, non sia lontano e che il popolo, al suono delle campane ed al sibilo delle sirene, unito alle nostre formazioni partigiane, alle GAP ed a tutte le organizzazioni di massa, sappia sollevarsi come un solo uomo per vendicarsi di tutti gli insulti, gli oltraggi, le sevizie e del sangue sparso in questi duri anni di oppressione e di miseria.

Un sol grido esca dai nostri petti: "Lorte, sterminio totale dei tedeschi e dei fascisti senza pietà! Nessuno deve essere risparmiato dalla vendetta del popolo che è sacra!"

Questo è l'appello, il grido, di vendetta che esce dal petto di un operaio che ha "goduto" moralmente e fisicamente le "delizie" del fascismo e che oggi,

assieme a tutto il popolo, aspira ad un avvenire di libertà e di giustizia sociale.

Renzo (Il nostro collaboratore)

---

### ZIGLET GUT !

Alcuni garibaldini della Brigata "Leo De Biasi" portatisi, il giorno 6 Marzo 1945, al poligono di tiro di Belluno piantavano, in direzione delle sagome, due cartelli di grandi dimensioni costellati di manifestini in lingua tedesca mettenti in ridicolo la struttura politica tedesca ed incitanti il soldato tedesco alla ribellione.

In mezzo ai cartelli erano tracciati due grossi cerchi rossi e al centro spiccava una bella fotografia di Hitler.

In basso, a caratteri cubitali, stava scritto, pure in rosso :

ZIGLET GUT ! (MIRATE BENE !)

Sotto uno dei cartelli veniva posta una mina, mentre l'altro veniva piantato a qualche decina di metri di distanza.

Al mattino del giorno dopo alcuni giorni militari tedeschi si accorgevano dello "scherzo" e si accingevano a sverellare i due cartelli.

Ma la mina funzionava con effetto deleterio per gli sgherri di Hitler.

Un ufficiale, due sottufficiali ed un soldato morivano subito e altri quattordici militari rimanevano feriti; quattro di questi decedevano poi all'ospedale.

---

### PARTIGIANI

Già da vario tempo si sentiva parlare dei partigiani.

Non erano poi solo in Russia e in Jugoslavia, ma pure in Italia.

Si sentiva parlare di questi come di un mito.

Chi li dipingeva truci banditi con tanto di relativa barba, chi li descriveva eroi di leggenda.

Ma chi li aveva mai visti ?

Si udivano di già i risultati delle loro prime azioni: un ponte qua, un deposito là, una ferrovia fatta saltare, in città qualche caporione fascista aveva pagato il fio delle sue nefande corbellerie.

Finalmente un giorno, verso la fine del febbraio scorso, ebbi modo di conoscer questi.....banditi o eroi.

Erano due giovanotti: un bolognese e un meridionale.

Toccavano la trentina.

Erano scesi dalle loro gole montane, per servizio, e per una giornata ebbi la fortuna d'esser vicina ad essi.

Li raccontarono della loro vita, dei loro sacrifici, dei loro compagni, delle loro mamme lontane.

Non erano banditi quelli, no!

Erano italiani, erano nostri fratelli!

Li illustrarono perchè eran ribelli e mi dissero come nelle città anche le donne lottino, fianco fianco ad essi.

Dolente vidi la sera sopraggiungere e con essa, partire i miei cari ospiti. Per dove ?

Verso l'ignoto.

Per sfidar la morte, per colpir invasori e traditori!

Un anno è trascorso pieno di gloria e d'eroismi.

Altri partigiani, ed altri ancora ho avvicinato.

Tutti uguali, tutti con un'idea sola: "Fuori d'Italia tedeschi e fascisti!"

E noi donne cosa abbiamo fatto ?

Seguiamo l'esempio delle nostre sorelle di città, dei nostri fratelli in montagna, portiamo il nostro pur piccolo contributo per la cacciata degli invasori, per la libertà d'Italia.

"Su donne in aiuto dei nostri fratelli,  
di tutti i ribelli che lottano oggior."

Nicoletta (Gruppo di Difesa delle Donne di N...)



## POTERI INDUSTRIALI III

A Milano, un ricchissimo industriale si lamentava cogli operai perché, cause le continue sospensioni di lavoro provocate dai frequenti allarmi e piccoli allarmi, non poteva più tirare avanti.

Gli operai, per dimostrargli la loro solidarietà, hanno promosso in tutta la fabbrica una colletta "pro industriali poveri".

Tutti hanno aderito: chi ha offerto dieci centesimi, chi un bottone.....

Quindi gli hanno recapitato il tutto con biglietto accompagnatorio così concepito:....."

"Noi abbiamo dato ciò che possiamo. Provate a tirare avanti ancora quel che giorno....."

Senza commento.....

---

## I NUOVI ALPINI

(Da cantarsi sull'aria di "Rosellina va sui monti")

Lassù in cima alle montagne stan le forze dei nuovi alpini,  
giorno e notte fan la guardia, vigilanti, i garibaldini;  
son pronti a tutto quanto osar  
l'Italia lor per liberar.

Una fede e una speranza essi nutron nel loro cuore,  
sono uniti e solidali in un sol odio e in un solo amore:  
amor per tutto il popol lor,  
ed odio contro l'oppressor!

Nè compensi, nè prebende non attende il garibaldino,  
volontario egli dei monti intraprese l'aspro cammino,  
ei pago sole è di saper  
d'aver compiuto il suo dover.

Se tuo figlio, mamma cara, vien colpito dalla mitraglia,  
asciuga il ciglio e va ben fiera che caduto egli è per l'Italia.  
In tutti i cuori rivivrà  
chi cadde per la libertà.

Cià s'appressa, finalmente, il bel giorno della Vittoria,  
per l'Italia liberata incomincia una nuova storia;  
contributo a questo, avran  
i valorosi partigian.....

Sandrinelli

Larzo 1945

---

## PROVEDIMENTI DEBOROSI.....MA NECESSARI

Il Comando Divisione "MENO SCHEFFETTI" comunica :

"Portiamo a conoscenza dei reparti dipendenti, perché sia diffusa e commentata ai Garibaldini tutti, la seguente sentenza di morte eseguita a carico del garibaldino DEMA, della Brigata "G. Bazzini":

-Il giorno 11 Nebbraio il garibaldino DEMA è stato fucilato dai suoi compagni di squadra per gravi infrazioni avvenute in servizio. Ritornando da una difficile missione, mentre potevano ancora essere inseguiti dal nemico, i garibaldini di detta squadra riposavano, mentre il DEMA era in servizio di sentinella. Lo approfittando del loro sonno egli beveva tutto l'alcool che la squadra aveva seco, ubriacandosi in modo da non poter più reggersi, nè seguire i compagni verso l'accampamento. Nell'impossibilità di trasportarlo, dovendo essi badare prima di tutto alle armi, e di lasciarlo sul posto, essi si presero la responsabilità di fargli fare la fine che avrebbe ugualmente fatta dopo regolare giudizio. Il

9 -

DINA era stato richiamato varie volte sulle conseguenze gravi che per lui, e soprattutto per la sicurezza dei garibaldini tutti, poteva avere il suo smodato vizio dell'alcool. Tutto era stato fatto per aiutarlo a correggersi. Già una volta il compianto Comandante Amedeo lo aveva proposto per essere giudicato dal Tribunale Garibaldino. A nulla era servito tutto ciò.-  
La sua scomparsa, dolorosa per noi, è stata quindi da lui stesso voluta. Possa essa servire almeno di monito e di insegnamento per gli altri che, non volendo seguire i consigli e le raccomandazioni dei loro dirigenti, continuano a fare uso eccessivo di alcoolici, mettendo a repentaglio la sicurezza delle formazioni

---

### PICCOLO EROE

Un giorno di novembre, passando per il paese di X, venni fermato da un vecchio che mi disse :

-Avete saputo a che scena commovente abbiamo assistito al funerale di quelli che sono stati assassinati a Y?-

-Sì, - io risposi -Cos'è successo? Raccontatemi, spero non sia qualche nuova disgrazia.-

-No, no, - ribattè - è stato il comportamento del figlio di uno di quei poveracci.- E si mise a raccontare :

".....Era al funerale, un funerale che non avevo mai visto da quando vivo, con la partecipazione di una moltitudine di persone mai vista. Appena terminata la funzione religiosa si è visto un piccolo ragazzo avanzarsi a testa alta, senza una lacrima, ma col viso affranto dal dolore, posare la mano, ancora tanto piccola, senza tremare, sulla bara del genitore, e, in atto di sfida, pronunciare queste parole: -Dormi in pace, papà, ti vendicherò!- Vi dico la verità, ho pianto tanto che credo non abbia mai pianto tanto nei miei 74 anni di vita e, girando lo sguardo attorno, ho notato che tutti i presenti erano in lacrime. Vek lo dico proprio con convinzione, credevo che il fascismo avesse distrutto per sempre i veri italiani, mentre, vedendo i partigiani e gli esempi di questi giovani ragazzi, sono sicuro che l'Italia sarà presto liberata e liberata proprio da quella gioventù che essa stessa si credeva ineretinita dal fascismo. Adesso anche se muoio, sono contento."

Mi allungo la mano per salutarmi.

Il suo movimento mi fece alzare la testa e vidi che lacrimava.

Gli dissi : -Ma voi piangete. Fatevi animo, al giorno d'oggi le lacrime non devono esistere, deve esistere soltanto un sorriso di disprezzo per i tedeschi ed i traditori fascisti.-

Egli mi strinse la mano con la sua tremolante e si allontanò dicendo :

-Avete ragione, ma ho 74 anni. Per questo piango. Piango perchè non sono più capace di far nulla e non posso dire a quelli che cadono: "Vi vendicherò"! , come ha detto il piccolo M.-

-Arrivederci nonno, rammentatevi che pure voi potete vendicare i morti insegnando ai giovani la via da seguire!-

Poi mi sono voltato per proseguire la mia strada, e anche, ve lo dico sinceramente, per asciugare le lacrime che cominciavano a rigarmi le guance.

Camminando, pensavo al privilegio che abbiamo noi, privilegio di aver un'arma in mano onde poter vendicare coloro che cadono per la libertà di tutti senza chiedere nulla.

Teo (Brigata "Pisacane")

---

### CORRISPONDENZA GARIBALDINA

La Calvi ha scritto.

Anche la Calvi, come la Gramsci, la Pisacane, la Fratelli Penti, la Leo De Biasi, sa scrivere.

Là, sulle montagne nevose e inospitali del Cadore ha scritto il nome di tanti eroici garibaldini, ha scritto pagine di gloria.

-----oooOooo-----

Pure le donne hanno scritto.

Siama oltremodo soddisfatti anche della simpatia e della collaborazione del "sesso debole", se così ancora possono chiamarsi coloro che appartengono al sesso di Velia e di Ora.....

Pazienti lettori;

ancora una volta vi parlo di mio figlio; scusatemi.  
La prossima volta per cambiare, vi parlerò magari di mio nonno....  
Ho avuto giorni fa, dopo tanti mesi, notizie da casa.  
E' nata, la vigilia di Natale, una bambina: Neda.  
Non sarà un garibaldino..... non importa.  
Sarà una garibaldina!

Turiddu



RADIO LONDRA COMUNICA.....

( Panorama militare visto il 16 Marzo 1945 )

L'offensiva alleata sul fronte occidentale iniziata il 26 Febbraio, ha già raggiunto obiettivi importantissimi. Le armate di Montgomery si sono attestate sulla riva occidentale del Reno, su di un fronte circa 200 Km. da Arnhem a Coblenza. Colonia, capitale della Renania, i grossi centri industriali di Krefeld, di Gradbach e la città universitaria di Bonn, sono stati conquistati.

L'avanzata delle armate alleate ha avuto un ritmo talmente rapido da cogliere il nemico completamente disorientato e disorganizzato. Esempio tipico di tale sorpresa è stata la mancata distruzione del ponte di Remagen che attraversa il Reno a Sud di Colonia. La 1° Armata Americana, trovandolo intatto, ne ha fulmineamente approfittato stabilendo una solida testa di ponte al di là del fiume. Tale testa di ponte si va consolidando di giorno in giorno e costituisce una minaccia gravissima diretta contro il centro della Germania. Dall'inizio dell'offensiva il numero dei prigionieri tedeschi è salito a 120 mila. Numerose divisioni sono accerchiate nelle sacche tra il Reno e la Mosella ed il loro rapido rastrellamento è in corso.

Una nuova offensiva è stata lanciata in questi giorni contro la Saar dalla 3° Armata Americana del generale Patton. I progressi iniziali sono notevoli e gli sviluppi che se ne attendono di giorno in giorno saranno certamente spiacevoli per la Wehrmacht.

Sul fronte orientale gli avvenimenti dominanti sono costituiti dalla caduta di Kustrin e dalla rapida avanzata dell'Armata del Maresciallo Rokossowski verso Danzica e Gdania. Kustrin, formidabile piazzaforte sull'Oder a circa 50 Km. da Berlino, è stata difesa tenacemente da reparti speciali di S.S. L'artiglieria russa ha letteralmente spianato la città e pochissimi superstiti sono riusciti a mettersi in salvo al di là del fiume. L'Armata Rossa giunta più a Nord, nelle immediate vicinanze del porto baltico di Stettino controlla così tutta la sponda Nord-Orientale dell'Oder. Sul resto del fronte delle armate di Zukoff e di Konief regna una calma ~~che~~ che è foriera della prossima tempesta di ferro e di fuoco che si abatterà presto sul cuore della Germania.

Sul fronte meridionale, in Ungheria, i tedeschi insistono in una loro sanguinosa offensiva che mira a sfondere la linea sovietica a Nord del Danubio. Malgrado le perdite sanguinose subite l'Alto Comando Tedesco non può registrare che successi di importanza trascurabile.

In Italia l'attività delle pattuglie è stata interrotta da azioni che, pur avendo importanza locale, possono assumere in un prossimo domani sviluppi non indifferenti. A questo genere di azioni appartengono la conquista di Monte Sottalino e dei monti che dominano Vergato sulla via di Bologna. Intensa l'azione di l'aviazione di base in Italia sulle comunicazioni tedesche nell'Italia Settentrionale.

Nello scorso mese l'aviazione alleata ha rifornito i patrioti dell'Italia Settentrionale di oltre 600 t. di materiale vario (carico di 240 apparecchi). Dal giugno scorso l'ammontare dei rifornimenti è salito a 2000 t. circa.

54327